

La storia dell'ambiente è lo studio delle interazioni degli uomini con la natura attraverso il tempo.

Uno degli ostacoli al progresso della disciplina è la penuria di archivi storici che si occupano di raccogliere, catalogare e rendere consultabile la documentazione riguardante il movimento ambientalista e le istituzioni preposte alla gestione delle politiche pubbliche sull'ambiente.

Questo volume, i cui capitoli sono la rielaborazione delle relazioni presentate ad una *Giornata di studio* svoltasi il 9 maggio 2013 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), si propone di offrire una riflessione sull'utilizzo delle fonti utili a implementare lo studio della storia dell'ambiente in Italia e sulla necessità di costruire un "archivio ambientale".

FEDERICO PAOLINI è ricercatore presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (Dilbec) della Seconda Università di Napoli. I suoi interessi di ricerca vertono sulla storia dell'ambiente, sulla storia dei consumi e sulla storia sociale dei trasporti. È autore, tra l'altro, di *Un paese a quattro ruote. Automobili e società in Italia* (2005) e *Breve storia dell'ambiente nel Novecento* (2009).

In copertina: una veduta delle saline di Marsala (Trapani). © Federico Paolini

Euro 15,00

ISBN 978-88905403-8-7



9 788890 540387

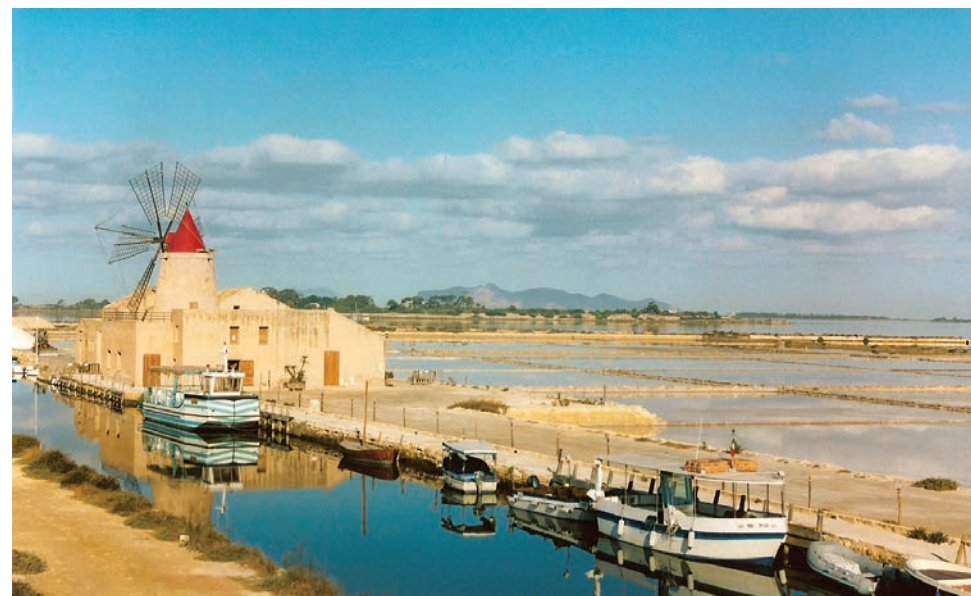
Le fonti per la storia dell'ambiente - Alcune proposte di lavoro

a cura di FEDERICO PAOLINI

Le fonti per la storia dell'ambiente

Alcune proposte di lavoro

a cura di
FEDERICO PAOLINI



**FRU
SKA**

Le fonti per la storia dell'ambiente

Alcune proposte di lavoro

a cura di
FEDERICO PAOLINI



Stampato in Italia
FRUSKA Srl
Piazza Garibaldi, 8 - Soci (Ar)
www.fruska.it

Finito di stampare nel mese di Novembre 2013
da Tipografia Basagni (Ar)



Seconda Università di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Osservatorio Politiche Ambientali
www.osservatorioambiente.info

Ricerche di Storia dell'ambiente. 1

Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo dell'Amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere. Un ringraziamento particolare va all'assessore all'ambiente Donato Di Rienzo e al sindaco, arch. Biagio Maria Di Muro.

Il curatore ringrazia il Direttore del Dipartimento di Lettere e Beni culturali, Prof.ssa Rosanna Cioffi, per il costante sostegno alle attività dell'Osservatorio.

Un grazie sincero a Luigi Piccioni, la cui collaborazione è stata indispensabile per l'organizzazione della Giornata di studio.

INDICE

- Pag. 7 *Giorgio Nebbia*
Prefazione
Quali fonti per lo studio della storia dell'ambiente?
- Pag. 13 *Federico Paolini*
Introduzione
Storia dell'ambiente: "nuova frontiera storiografica"
o storiografia marginale?
- Pag. 27 *Dario Febbo, Luigi Piccioni, Paola Tollis*
Conservazione e valorizzazione dei patrimoni archivistici riguardanti
il Parco Nazionale d'Abruzzo
- Pag. 35 *Alberto Malfitano*
Le fonti per uno studio della montagna italiana.
Il caso dell'Appennino bolognese tra Otto e Novecento.
- Pag. 45 *Oscar Gaspari*
Perché la montagna è presente nella Costituzione.
- Pag. 53 *Luigi Piccioni*
Archivi per la storia della protezione della natura:
recenti esperienze francesi
- Pag. 61 *Bartolomeo Mazzotta*
L'Archivio Cederna come fonte di studio per la tutela dell'ambiente.
- Pag. 77 *Marino Ruzzenenti*
Gli archivi ambientali presso la Fondazione Luigi Micheletti di Brescia
- Pag. 95 *Mariagrazia D'Emilio*
L'evoluzione della ricerca scientifica e delle metodologie di
campionamento nello studio dell'inquinamento
- Pag. 109 *Federico Paolini*
Le fonti quantitative: dai documenti empirici agli indicatori
per la sostenibilità.
- Pag. 127 Gli autori
- Pag. 131 Abstracts

Dario Febbo, Luigi Piccioni, Paola Tollis

Conservazione e valorizzazione dei patrimoni archivistici riguardanti il Parco Nazionale d’Abruzzo

Istituito ufficialmente assieme al Parco del Gran Paradiso nelle settimane a cavallo tra il 1922 e il 1923, il Parco Nazionale d’Abruzzo è la prima area protetta italiana e una delle prime in Europa. La sua storia affonda tuttavia le radici molto più indietro nel tempo, cioè nella costituzione della riserva reale di caccia dell’Alta Val di Sangro offerta dal notabilato locale a Vittorio Emanuele II per la caccia all’orso sin dal 1860 e istituita ufficialmente nel 1872¹.

Analogamente al Gran Paradiso ma in forme diverse, la riserva reale di caccia costituisce la premessa fondamentale per la successiva istituzione del parco nazionale. Se al Gran Paradiso l’idea del parco nasce dalla duplice necessità di tutelare la rimanente popolazione di stambecchi e di conservare il posto di lavoro alle numerose guardie che avevano vigilato sulla storica riserva, in Val di Sangro il parco nasce da un lato per garantire la tutela dell’orso e del camoscio richiesta sin dal 1909 dal mondo scientifico e da un altro lato per riprendere e rilanciare l’antico sodalizio tra notabilato locale e potere centrale, stavolta con più precise aspettative di modernizzazione e sviluppo economico².

Questa breve premessa indica già alcune peculiarità della storia del Parco, una storia straordinaria da raccontare, da far conoscere, per i caratteri di originalità e attualità: radici storiche piuttosto remote, precoce attenzione da parte della comunità scientifica nazionale e un ruolo costantemente decisivo del notabilato locale, agito da sempre in un’ottica nazionale. Il Parco nazionale d’Abruzzo appare insomma nazionale sin dalle origini non solo come “etichetta” ma anche e soprattutto nel suo essere frutto e costante indicatore di una dialettica tra l’Alta Val di Sangro e la più ampia comunità nazionale. Una dialettica iniziata nel 1860, con la proposta di Leonardo Doro-tea di offrire al re d’Italia l’esclusiva della caccia all’orso, e proseguita ininterrottamente fino ad oggi.

La presidenza di Erminio Sipari, negli anni dal 1923 al 1933, rappresenta ad esempio un eccellente equilibrio tra un disegno strategico per lo sviluppo della Valle, le esigenze della comunità scientifica nazionale e il raggiungimento di *standard* amministrativi allineati coi migliori esempi internazionali. L’abolizione nel 1933 dell’Ente Parco, che aveva il pregio

dell'autonomia e della rappresentatività delle varie istanze, e la successiva gestione centralistica e burocratica da parte della Milizia Nazionale Forestale rappresenta plasticamente la totale mancanza di sollecitudine ambientale da parte del regime fascista. La ricostituzione dell'Ente Parco, nel 1950, chiude invece la fase centralistica grazie da un lato all'impegno della nuova leva di amministratori e parlamentari locali e dall'altro all'iniziativa del rinato movimento ambientalista nazionale rappresentato dal Movimento Italiano per la Protezione della Natura. Il fatto, tuttavia, che la rinascita dell'Ente continui ad essere fortemente condizionata dai forestali impedisce il pieno dispiegamento della missione del parco, al contrario di quanto avviene al Gran Paradiso sotto la direzione di Renzo Videsott. Ed è proprio questa parziale autonomia a determinare la debolissima risposta dell'Ente al manifestarsi nella Valle dei sintomi del miracolo economico, che dal 1955 prendono la forma di un vero e proprio assalto edilizio al principale centro del Parco, Pescasseroli³.

Nel vivo di questa drammatica fase, contrassegnata al suo apice dall'allontanamento nel 1963 del direttore Francesco Saltarelli che aveva cercato di contrastare la deriva speculativa, il Parco nazionale d'Abruzzo torna a rivestire una centralità nazionale grazie a un'accesa e duratura campagna di stampa che ha il merito di portare per la prima volta la questione delle aree protette all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale. Questa campagna contribuisce al progressivo blocco dell'assalto speculativo ma favorisce anche un salto nel dibattito nazionale sulle aree protette, la presentazione delle prime proposte di legge quadro e la formazione di un solido gruppo di giovani ambientalisti all'interno di Italia Nostra, che nel 1966 darà vita all'Appello italiano per il World Wildlife Fund.

L'arrivo alla direzione dell'Ente Parco, nel 1969, di un esponente di questo gruppo permetterà al Parco d'Abruzzo di divenire negli anni Settanta e Ottanta un punto di riferimento italiano ed europeo nel settore delle aree protette e di instaurare una dialettica a tratti aspra ma nel complesso estremamente feconda con gli amministratori e le popolazioni dell'Alta Val di Sangro e delle aree confinanti⁴. Questa dialettica contribuirà a segnare e a modificare, fino ai giorni nostri, il volto socioeconomico e culturale dell'intera area⁵. La lunga e complessa vicenda storica che abbiamo molto rapidamente richiamato ha quindi una rilevanza al contempo locale, nazionale e internazionale e coinvolge almeno quattro ambiti: la storia del Parco in sé, la storia dell'associazionismo ambientale e delle politiche di tutela nazionali, la storia della comunità scientifica nazionale e infine la storia dell'Alta Val di Sangro e delle valli contermini che ricadono nel perimetro della riserva.

Ciò che è importante osservare in questa sede è che tale vicenda si riflette appieno in diversi fondi archivistici che solo a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso hanno iniziato a essere sfruttati a fini di ricerca.

Tra questi fondi ne vanno segnalati in particolare tre.

Per quanto riguarda le radici del Parco nella riserva reale di caccia è imprescindibile il fondo del Gran Cacciatore di Casa Reale presso l'Archivio centrale dello Stato in Roma, un fondo di grande fascino a tutt'oggi molto trascurato⁶. Qui si trova tutta la documentazione riguardante il periodo dal 1860, data della prima offerta di Leonardo Dorotea al re, fino al 1913, anno di restituzione definitiva del diritto di esclusiva di caccia all'orso ai notabili della Valle.

Sempre per le origini della riserva, ma anche per il primo decennio della sua esistenza sono fondamentali i due archivi della famiglia Sipari, quello conservato nel palazzo di Alvito⁷ e soprattutto quello conservato nel palazzo di Pescasseroli. In quest'ultimo, in particolare, è conservata tutta la documentazione dell'Ente Parco che Erminio Sipari volle portare con sé nel 1933, al momento della sua estromissione dalla presidenza dell'Ente, comprese le magnifiche fotografie realizzate nel corso di alcune campagne da lui personalmente finanziate⁸. Le carte Sipari di Pescasseroli testimoniano tuttavia anche della formazione e dell'ascesa politica di Erminio Sipari, dei suoi rapporti con politici, scienziati e gestori di riserve italiani e stranieri, di vicende rilevanti come la battaglia contro la costruzione degli invasi artificiali sul Sangro e degli sviluppi del secondo dopoguerra.

Il terzo e più importante archivio è però quello dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, attualmente custodito in due diverse sedi: negli uffici principali di Pescasseroli e nel Centro Educazione Ambientale di Villetta Barrea.

Per quanto non facilmente accessibile né inventariato, nell'ultimo quarto di secolo esso è stato ampiamente scavato dagli studiosi. Il primo a utilizzarlo per ricerche storiche è stato Franco Pedrotti, che in occasione delle celebrazioni del centenario della Società Botanica Italiana ha dedicato un saggio alla presenza di Pietro Romualdo Pirota, uno dei padri della botanica accademica italiana, nel primo consiglio di amministrazione dell'Ente⁹. Negli anni seguenti vi hanno lavorato Gianluca Tarquinio¹⁰, Lorenzo Arnone Sipari¹¹, Arturo Osio¹² e Luigi Piccioni¹³ dando vita in tal modo a una produzione storiografica che non ha quasi certamente paragone nell'ambito delle aree protette italiane. Questi studi hanno stimolato l'Ente Parco a riflettere sull'importanza della ricerca storiografica per la vita e l'identità

della riserva e lo hanno spinto ad attivarsi per garantire la tutela e la valorizzazione della documentazione in proprio possesso.

Fino a poco tempo fa tutte le carte dell'Ente, unitamente a una ricchissima raccolta di ritagli di giornale, erano custodite nei seminterrati della palazzina che ospita la presidenza e la direzione dell'Ente, a Pescasseroli. Non esisteva un catalogo, i faldoni non avevano un ordinamento rigoroso, ma ciò che più conta è che lo stato di ordinamento e di conservazione dei documenti del primo trentennio di vita dell'Ente era estremamente precario. Questa parte dell'archivio era molto consistente e chi vi aveva lavorato poteva testimoniare anche di una notevole completezza: le carte erano tuttavia in gran parte sciolte e a rischio di degrado, mentre al contrario quelle dalla ricostituzione dell'Ente in poi, cioè dai primi anni Cinquanta, erano - e sono - quasi tutte ben conservate nei faldoni originali, diligentemente etichettati.

Tra il 2008 e il 2009 si sono studiate, in collaborazione con storici e archivisti, diverse opzioni e si è in linea di massima riconosciuto che l'archivio dell'Ente necessitasse un intervento in due tempi: il riordino e la catalogazione delle carte 1920-1970 e, in seguito, la catalogazione delle carte 1970-1990 che comprendono alcuni dei decenni più importanti per la vita del Parco. Si è ribadito anche in questa occasione la necessità, purtroppo sempre frustrata, di trovare delle modalità di interazione con l'Archivio Sipari di Pescasseroli che conserva importantissimi materiali un tempo facenti parte del patrimonio dell'Ente.

Nell'agosto del 2008 è stato organizzato in collaborazione col Comune di Barrea un affollato incontro pubblico sulla storia del Parco e delle sue fonti cui hanno partecipato, oltre al Presidente Giuseppe Rossi e al direttore Vittorio Ducoli, Lorenzo Arnone Sipari e Luigi Piccioni e nel corso del 2010 sono state avviate delle trattative con la Soprintendenza archivistica per l'Abruzzo per il riordino analitico delle carte 1920-1970. Si è in questo modo avviata una collaborazione, attualmente in via di completamento, sotto la responsabilità dell'archivista Nunzia Notarantonio¹⁴.

A testimonianza della ricchezza della parte più antica dell'archivio, nella prima parte del riordino sono stati rintracciati e sottoposti a risanamento circa 100.000 fogli. La collocazione in faldoni, attualmente in fase di ultimazione, ha richiesto finora 85 metri lineari su una scaffalatura di cinque ripiani. Il riordinamento e la reinventariazione sono state le operazioni più impegnative in quanto era andato perso l'inventario originario che pure fino ai primi anni Trenta aveva orientato la catalogazione delle carte in entrata.

Si è proceduto quindi a una nuova suddivisione in categorie, sulla base del seguente schema:

- 1 Le leggi, i documenti e le azioni che hanno portato alla costituzione del Parco
- 2 La contabilità del Parco
- 3 Il personale (guardie e impiegati)
- 4 I beni immobili e mobili
- 5 La creazione, l'arredamento e la funzionalità di molti rifugi
- 6 I rapporti con istituti di credito
- 7 Le iniziative di propaganda del Parco anche a livello internazionale
- 8 La caccia ad animali nocivi
- 9 La protezione della fauna d'eccellenza
- 10 I rimborsi dei danni causati dagli orsi e da animali nocivi
- 11 Le ricerche, gli studi di botanica e gli studi faunistici
- 12 Le azioni per la propaganda
- 13 Le riprese cinematografiche nel territorio del Parco
- 14 Visite, escursioni e gite
- 15 I rapporti con il CAI, il TCI e molte altre istituzioni scolastiche e religiose
- 16 Le gare di sci, di moto e di pesca
- 17 I campeggi
- 18 Le linee elettriche
- 19 I bacini idroelettrici
- 20 Il giardino zoologico
- 21 Le circolari interne e ministeriali
- 22 Le contravvenzioni
- 23 I rimboschimenti
- 24 Il taglio industriale dei boschi
- 25 Le miglorie di pascoli e boschi
- 26 L'assetto stradale
- 27 I contributi stradali
- 28 L'acquisto di mezzi, vestiario e di armi per le guardie
- 29 I rapporti con le popolazioni locali.

La documentazione così riordinata è stata spostata dalla sede della Presidenza dell'Ente presso il Centro Educazione Ambientale del Parco di Villetta Barrea che attualmente ospita anche una parte della biblioteca e alcune centinaia di faldoni risalenti agli anni Settanta, anch'essi in attesa di riordinare, mentre gran parte della documentazione degli anni dal dopoguerra ad oggi è al momento ancora a Pescasseroli, assieme all'archivio corrente.

E' augurio condiviso che la collaborazione tra Ente Parco e Soprintendenza archivistica continui nei prossimi anni sia nel campo della conservazione e della tutela dei documenti, sia in quello della loro valorizzazione attraverso l'accesso al pubblico, mostre, borse di studio, mentre restano attualmente in sospeso alcune delle opzioni più ambiziose come l'estensione del riordino e dell'inventariazione a tutti gli anni Ottanta, la separazione fisica definitiva tra archivio storico e archivio corrente, la realizzazione di una piattaforma di valorizzazione su Internet, la collaborazione con la Fondazione Sipari per un collegamento funzionale tra l'Archivio Sipari di Pescasseroli e quello dell'Ente Parco, il riordino e l'inventariazione della fototeca, la digitalizzazione della raccolta di articoli di giornale.

Per quanto l'intervento finora realizzato costituisca solo una parte del programma immaginato nel 2008-2009, tre elementi vanno sottolineati con forza. Dopo molti anni di inerzia e di sollecitazioni esterne, anzitutto, l'Ente Parco ha intrapreso in modo deciso la strada della tutela e della valorizzazione del proprio prezioso patrimonio documentario e ne ha fatto uno dei propri obiettivi istituzionali. Si tratta di una consapevole presa in carico non solo del grande valore della propria storia e della sua conoscenza¹⁵, ma anche della necessità di tutelare, razionalizzare e rendere accessibili le fonti di tale storia.

Il riordino delle carte del primo trentennio di vita del Parco era inoltre non più rinviabile, pena il loro degrado definitivo. Per quanto parziale, l'intervento condotto finora è stato quindi cruciale in quanto ha messo in salvo la parte più delicata e preziosa del patrimonio archivistico dell'Ente.

L'Ente Parco continua infine, pur in una situazione finanziaria estremamente precaria, a riflettere sulla possibilità di un programma ampio e articolato di messa in valore del suo patrimonio documentario, un programma che sia all'altezza sia del contributo che il Parco ha dato alla storia locale e a quella nazionale sia dell'alta qualità dei materiali posseduti.

In questo senso il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise spera di poter ricoprire anche in questo campo, negli anni a venire, quel ruolo pionieristico ed esemplare che gli è stato spesso proprio.

Note

¹ Luigi Piccioni, *Il dono dell'orso. Abitanti e plantigradi dell'Alta Val di Sangro tra Ottocento e Novecento*, in «Abruzzo Contemporaneo», n.s., 2, II (1996), pp. 61-113; Luigi Piccioni, *La natura come posta in gioco. La dialettica tutela ambientale-sviluppo turistico nella storia della "regione dei parchi"*, in Massimo Costantini, Costantino Felice (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni. Abruzzo*, Einaudi, Torino 2000, pp. 969-974.

² Lorenzo Arnone Sipari, *I notabili dell'Alta Val di Sangro e il loro ruolo nella genesi del Parco*, in Luigi Piccioni (a cura di), *Parco Nazionale d'Abruzzo, novant'anni: 1922-2012. Atti del convegno storico di Pescasseroli 18-20 maggio 2012*, ETS, Pisa 2012, pp. 23-28. Al riguardo resta fondamentale la lettura della *Relazione del Presidente del Direttorio provvisorio dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo alla Commissione Amministratrice dell'Ente stesso, nominata con Regio Decreto 25 marzo 1923* di Erminio Sipari (Tipografia Maella, Tivoli 1926).

³ Gianluca Tarquinio, *Per la storia del Parco Nazionale d'Abruzzo dalla ricostruzione al commissariamento*, in *La lunga guerra per il Parco Nazionale d'Abruzzo*, «Rivista Abruzzese» (Quaderni, 24), Lanciano 1998, pp. 19-47.

⁴ Luigi Piccioni, *Il Parco Nazionale d'Abruzzo e la protezione della natura in Italia: i ritorni di una centralità*, in *Parco Nazionale d'Abruzzo, novant'anni: 1922-2012*, cit., pp. 155-168.

⁵ Alberto D'Orazio, *Le comunità nella storia del Parco*, in *Parco Nazionale d'Abruzzo, novant'anni: 1922-2012*, cit., pp. 111-116; Carlo Alberto Graziani, *Il Parco Nazionale d'Abruzzo e l'evoluzione del concetto di area protetta in Italia*, in Id., pp. 125-138.

⁶ Luigi Piccioni, *Il dono dell'orso*, cit.

⁷ Si veda al riguardo Lorenzo Arnone Sipari, *Gli inediti di Benedetto Croce nell'Archivio Sipari di Alvito*, in «L'Acropoli», maggio, V (2004), pp. 309-319.

⁸ Luigi Piccioni, *I due maggiori archivi per la storia delle origini del Parco Nazionale d'Abruzzo*, «Abruzzo Contemporaneo», n.s., 1, I (1995), pp. 229-236.

⁹ Franco Pedrotti, *Alle origini del Parco Nazionale d'Abruzzo: le iniziative di Pietro Romualdo Pirotta*, Università di Camerino, Camerino 1988 («L'uomo e l'ambiente», vol. 10); Id., *Ancora sul Pirotta e sulla fondazione del Parco Nazionale d'Abruzzo*, in «Informatore Botanico Italiano», 1, XX (1988), pp. 508-510.

¹⁰ Gianluca Tarquinio, *Per la storia del Parco Nazionale d'Abruzzo*, cit.

¹¹ Lorenzo Arnone Sipari, *Verso l'oro verde. La costruzione del turismo nel Parco Nazionale d'Abruzzo (1948-1973)*, in «Adriatico», n.3, III (2003), pp. 39-47.

¹² Per un importante saggio rimasto purtroppo manoscritto dal titolo *Cronaca del degrado dal 1962 al 1969* che sarebbe dovuto comparire in un'opera collettiva intitolata *Storia documentaria del Parco nazionale d'Abruzzo*.

¹³ Oltre alle opere già citate si vedano almeno *Erminio Sipari. Origini sociali e opere dell'artefice del Parco Nazionale d'Abruzzo*, Università di Camerino, Camerino 1997 («L'uomo e l'ambiente», 26); *Erminio Sipari: modernizzazione e spirito civico nella montagna abruzzese di inizio '900*, in «Meridiana», n. 34-35, XII (1999), pp. 133-161; *Les Abruzzes, 'région des parcs'. Coopération et consensus dans la naissance et le développement du plus important système italien d'espaces protégés*, in Lionel Laslaz, Cristophe Gauchon, Mélanie Duval-Massaloux, Stéphane Héritier (a cura di), *Espaces protégés, acception sociale et conflits environnementaux. Actes du colloque international 16, 17 et 18 septembre - Chambéry*, EDY-TEM, Le Bourget-du-Lac 2010, pp. 79-88.

¹⁴ È dalla sua relazione di inizio 2013 intitolata *Il riordino analitico dell'archivio storico del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise* che attingiamo la parte maggiore delle informazioni che seguono.

¹⁵ Presa in carico ormai acquisita da molti anni: si ricorderà infatti che in occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione dell'Ente, nel 1997, oltre a organizzare una manifestazione pubblica, l'Ente Parco ripubblicò un'edizione anastatica della *Relazione Sipari* del 1926, mentre in occasione del novantesimo anniversario, nel 2012, è stato organizzato un convegno internazionale i cui atti sono stati pubblicati in italiano (*Parco Nazionale d'Abruzzo, novant'anni: 1922-2012*, cit.) e sono in corso di pubblicazione in inglese presso la Cambridge Scholars Publishing di Newcastle upon Tyne.

Abstracts

Mariagrazia D'Emilio, *L'evoluzione della ricerca scientifica e delle metodologie di campionamento nello studio dell'inquinamento (The evolution of scientific research and sampling in the study of pollution)*.

In questo lavoro, dopo aver descritto brevemente l'evoluzione del ruolo della ricerca scientifica nell'affrontare le problematiche legate alla tutela dell'ambiente ed alla promozione di uno sviluppo sostenibile, ho focalizzato l'attenzione su due comparti ambientali: l'aria ed il suolo. Per entrambi i comparti, ho riportato una descrizione dei principali inquinanti e delle relative sorgenti ed una sintesi dell'evoluzione della normativa italiana con riferimenti alla normativa europea. Vista la vastità dell'argomento, per brevità ho dato particolare rilievo all'evoluzione delle tecnologie per il monitoraggio dei metalli pesanti contenuti sia nel particolato atmosferico che nel suolo superficiale.

In this paper, after a brief description of the role of scientific research in addressing the issues related to environmental protection and sustainable development, I focused on two environmental compartments: air and soil. For both sectors I provide a description of the main pollutants and their sources and a summary of the evolution of the Italian laws. For the sake of brevity, given the vastness of the subject, I highlighted, in this paper, the evolution for heavy metals monitoring technologies, both in atmospheric particulate matter and in top soil.

Dario Febbo, Luigi Piccioni, Paola Tollis, *Conservazione e valorizzazione dei patrimoni archivistici riguardanti il Parco Nazionale d'Abruzzo (Conservation and appreciation of Abruzzi National Park's archive heritage)*

Il Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise è - assieme al Parco nazionale del Gran Paradiso - la più antica area protetta italiana e una delle più antiche d'Europa. In novanta anni esso ha attraversato periodi drammatici e periodi di buona amministrazione che lo hanno portato spesso a svolgere un ruolo pionieristico nella protezione della natura in Italia. La sua storia è testimoniata da diversi archivi, pubblici e privati, generalmente molto completi. Il più importante di questi archivi è quello dell'ente che

amministra la riserva, che conserva documenti dal 1922 in poi. Il saggio ricostruisce le tappe del percorso di riordinamento e valorizzazione di questo archivio avviato nel 2007 e tuttora in corso.

Together with the Gran Paradiso National Park, the Abruzzo National Park is the oldest Italian protected area and one of the oldest in Europe. In the course of ninety years, it has experienced a number of dramatic but also very good periods that placed it into a leading position in the Italian movement for nature protection. This long history is recorded in different archives: public, private and communal. The most important record is that of the National Park Agency, which holds documents dating from 1922. The paper retraces the stages of the rearrangement and rationalization of this archive, started in 2007 and still in progress.

Oscar Gaspari, *Perché la montagna è presente nella Costituzione (The reasons why Italian Constitution mentions mountainous areas)*.

L'art. 44, 2° comma della Costituzione italiana prevede esplicitamente leggi «a favore delle zone montane». Le origini di questa norma non sono nella giurisprudenza ma nella storia di quegli anni e in quella della storia dell'ambiente. I gravi danni ai territori montani provocati in pochi anni dalla seconda guerra mondiale si erano sommati a quelli causati dai poveri abitanti. I promotori di quella norma furono Giuseppe Micheli, dell'Appennino emiliano, e Michele Gortani delle Alpi friulane. Secondo Micheli e Gortani solo lo Stato aveva mezzi e autorità per imporre leggi che tutelassero nello stesso tempo il fragile equilibrio della montagna italiana e gli interessi delle popolazioni. I due politici volevano riprendere il progetto avviato nel Congresso forestale di Bologna del 1909, interrotto dal fascismo, dove si ipotizzò uno sfruttamento razionale delle risorse naturali della montagna come acque e boschi, anche attraverso il turismo.

Article 44, paragraph 2, of the Italian Constitution (written in 1947) provides State laws «in favour of mountainous areas». What prompted this article was not the Historical Jurisprudence but World War II and environmental history: the great damage caused to mountain areas by the war, added to those caused by the poor inhabitants in the last decades. Giuseppe Micheli, from the Emilia Apennines, and Michele Gortani, from the Friuli Alps, were the promoters of that article. According to the two Catholics politicians the State

only had means and power to enforce laws for the protection of mountains and of their inhabitants. The two statesmen wanted to take over the project started in 1909 during the Forestry Congress of Bologna – interrupted by fascism – where a rational exploitation of mountains natural resources, such as water and forests through tourism, was envisaged.

Alberto Malfitano, *Le fonti per uno studio della montagna italiana. Il caso dell'Appennino bolognese tra Otto e Novecento (Sources for the study of Italian mountains. The case of the Bologna Apennines between the 19th and 20th century)*.

Prendendo avvio dall'esperienza di una ricerca compiuta sull'Appennino bolognese e romagnolo tra la metà del XIX secolo e gli anni Settanta del XX, il contributo intende affrontare il tema delle fonti utilizzabili dallo storico per ricostruire la storia delle società montane italiane e il loro rapporto con l'ambiente circostante. Dai contributi reperibili sulla stampa, specializzata e non, alle discussioni nella società agraria o nei sodalizi eventualmente costituitisi per affrontare il problema dell'assetto idrogeologico delle 'terre alte', dagli atti dei convegni agli archivi degli enti locali, dalle discussioni parlamentari ai provvedimenti legislativi, sono in realtà numerose le fonti utilizzabili per ricostruire il dibattito che in epoca contemporanea si è sviluppato per affrontare un tema, quello montano, che agli occhi più attenti, e a tutti coloro che si preoccupavano dell'equilibrio socio-ambientale del territorio, si è proposto con forza fin dalla prima metà dell'Ottocento.

Beginning from the experience gained after a research carried out in the Bologna Apennines between the mid 19th and the 1970s of the 20th century, this contribution intends to discuss the issue of sources available to the historian engaged in a reconstruction of the history of Italian mountain societies and their relationship with their surrounding environment. From the contributions available in literatures, specialized or popular, to discussion occurred within the agrarian society or associations instituted for tackling the hydrogeological problem of uplands, from the proceedings of conferences to the archives of local municipalities, from Parliamentary debates to legislature, there actually exist many useful sources for the reconstruction of the debate developed in modern times for tackling such subject as the mountain, which, to the most perceptive eyes, and to all those who are concerned with the social-environmental balance of the territory, has been available since the first half of the 19th century.

Bartolomeo Mazzotta, *L'Archivio Cederna come fonte di studio per la tutela dell'ambiente (The Cederna archives as a source for studying the protection of the environment)*.

Nel 2006 l'Archivio di Antonio Cederna è stato donato dalla sua famiglia allo Stato Italiano ed oggi è custodito a Capo di Bove in via Appia Antica 222, sede della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

L'archivio si compone di 1721 unità archivistiche, 2548 articoli di Cederna e 4678 fotografie. L'intera documentazione, che copre un arco cronologico compreso tra il 1947 ed il 1996, costituisce sicuramente una fonte inesauribile per la storia e la tutela dell'ambiente: si tratta di documenti, proposte, progetti, denunce, fotografie e cartografie su argomenti più disparati ma uniti dal filo rosso della tutela, della salvaguardia, dell'attenzione e della cura dei beni ambientali e culturali. L'enorme documentazione, di cui è considerato il padre del movimento ambientalista e di tutela in Italia, può essere organizzata in tematiche specifiche, tra le quali: le coste, i porti turistici, i parchi, il consumo del suolo, i centri storici, l'Appia Antica.

In 2006 Antonio Cederna's family donated his archive collection to the Italian State. It is now housed in the offices of the Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (the *Special Superintendence for Rome's archaeological heritage*) at Capo di Bove on the via Appia Antica, number 222. The archive includes 1721 blocks of archives, 2548 articles by Cederna and 4678 photographs. The whole batch of documents covers the period between 1947 and 1996 and is without a doubt an inexhaustible resource and basis for environmental protection history. It includes documents, proposals, projects, grievances, photographs and maps covering a wide variety of topics, all bound together by the red tape that protects, preserves, looks out for and cares for cultural and environmental heritage. The enormous body of documents, pieced together by the person considered to be the father of the movement for environmental protection in Italy, can be broken down into specific subject areas; these include coastline, ports of embarkation, parks, uses of soils, historical towns, and the Appia Antica.

Federico Paolini, *Le fonti quantitative: dai documenti empirici agli indicatori per la sostenibilità (Quantitative sources: from empirical documents to indicators for sustainability.)*

Uno dei problemi concernenti lo studio delle questioni ambientali in una

prospettiva storico-contemporaneistica è la difficoltà a reperire fonti quantitative relative alla prima metà del XX secolo e ai decenni 1960-1980. Il problema inizia a trovare una soluzione solamente a partire dagli anni Settanta quando prende avvio la storia delle statistiche ambientali. Dalla seconda metà degli anni '90 del '900 iniziano ad essere prodotti – sia a livello nazionale, sia internazionale – numerosi materiali che offrono statistiche e dati quantitativi. Inoltre, cominciano a diffondersi metodi di misurazione della sostenibilità ambientale quali l'«impronta ecologica» o l'«acqua virtuale».

One of the problems in the study of environmental issues from the contemporary history perspective is represented by the difficulty of finding a sufficient quantity of sources for the first half of the 20th century and for the 1960s to 80s. The problem has begun to find a solution only to begin from the 1970s when the history of environmental statistics began to emerge. From the second half of the 1990s of the 20th century, much material began to be produced, providing statistics and quantitative data. In addition, methods of assessing environmental sustainability began to emerge, such as the «ecological footprint» or «virtual water».

Luigi Piccioni, *Archivi per la storia della protezione della natura: recenti esperienze francesi (Archives for the history of the protection of nature: recent French experiences)*.

Negli anni più recenti le iniziative per la tutela e la valorizzazione degli archivi francesi della protezione della natura hanno conosciuto una notevole fioritura. Ciò è avvenuto anche grazie al successo crescente degli studi di storia ambientale. Il saggio illustra le più importanti tra queste iniziative e in particolare la sistemazione e la presentazione on line dei ricchi fondi del Ministero dell'Ecologia, il versamento negli Archives Nationales di molti fondi privati e associativi, la campagna lanciata dall'Association pour l'histoire de la protection de la nature et de l'environnement (AHPNE) e da alcuni archivi dipartimentali finalizzata alla tutela degli archivi privati e associativi locali e infine il tentativo di censimento globale degli archivi dell'associazionismo da parte dell'AHPNE e di France nature environnement.

In recent years, initiatives for the preservation and rationalization of French archives concerning nature protection experienced a remarkable

blossoming. This change has been helped by the growing success of environmental history in France. The paper illustrates the most important initiatives in the field, such as the arrangement and online presentation of the Ministry for Ecology collections, the acquisition of many important collections by the Archives Nationales, the launch of a campaign by the *Association pour l'histoire de la protection de la nature et de l'environnement* (Ahpne) and the Departmental Archives aimed at the preservation of local archives and, finally, the attempt to make up a French association's archives census by AHPNE and by the Federation France Nature Environnement.

Marino Ruzzenenti, *Gli archivi ambientali presso la Fondazione Luigi Micheletti di Brescia (The Environmental archives at the Luigi Micheletti Foundation of Brescia.)*.

La Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, nata come archivio, biblioteca e centro di ricerca sulla Resistenza e il fascismo, quindi sull'età contemporanea, oggi custodisce forse il più importante patrimonio archivistico per la storia ambientale del nostro Paese. Così, dalla storia dell'industria del Novecento, si approda alla crisi ecologica degli ultimi decenni del secolo scorso, intesa come evento periodizzante epocale, ed è da questo punto di vista cruciale che la Fondazione affronta la questione ambientale. 23 sono i fondi privati raccolti e qui custoditi, di seguito sommariamente descritti. Di particolare rilievo, sia per la dimensione, sia perché quasi interamente catalogati, quelli di Laura Conti e di Giorgio e Gabriella Nebbia, che rappresentano già ora una miniera straordinaria per i ricercatori, in gran parte ancora da esplorare. Altri, attualmente in stato caotico (Canesi, Ganapini, Pinchera, Paccino, etc.), rappresenterebbero un potenziale altrettanto importante per la ricerca storica, se ordinati e inventariati. Ma, per questo la Fondazione Luigi Micheletti necessiterebbe di risorse che, invece, continuano ad essere tagliate.

The Luigi Micheletti Foundation of Brescia, born as an archive, a library and a research center on the Resistance and Fascism, then on the contemporary age, now holds perhaps the most important archival heritage for the environmental history of our country. Thus, from the history of the twentieth century, one arrives at the ecological crisis of the last decades of the last century, seen as an epoch-making event, and it is from this point of view

that the Foundation addresses the environmental issue. There are 23 private funds collected and stored here, as briefly described below. Of particular note, both for its size, and because almost entirely catalogued, are those of Laura Conti and Giorgio and Gabriella Nebbia, representing an extraordinary quarry for researchers, still largely unexplored. Others, currently in a chaotic state (Canesi, Ganapini, Pinchera, Paccino...), represent an equally important potential source for historical research, if reordered and inventoried. But for achieving this the Luigi Micheletti Foundation would require resources which, unfortunately, continue to be cut.